

Fonti cabreistiche e catastali in analisi comparata per la ricostruzione del paesaggio rurale storico. Un caso di studio nel comprensorio meridionale di Trento¹

Elena Dai Prà (*), Anna Tanzarella (**)

(*) Università degli Studi di Trento, Dip. di Filosofia, Storia e Beni culturali, 0461/881141, elena.daipra@lett.unitn.it

(**) Università degli Studi di Trento, Dottorato in Geografia storica, anna.tanzarella@libero.it

Riassunto: Il ruolo essenziale della cartografica storica, quale strumento di conoscenza privilegiato per la decodifica dei segni territoriali del passato, viene ampiamente sottolineato all'interno di questo contributo scientifico che propone un percorso metodologico e dimostrativo interessante ai fini della ricomposizione del paesaggio storico trentino. Nuove e stimolanti prospettive di ricerca geo-storica, che hanno ad oggetto il patrimonio cabreistico della provincia di Trento, vengono, dunque, suggerite con l'intento di configurare uno schema interpretativo estendibile ad altri contesti territoriali e di studio e indicare momenti di riflessione utili alla didattica e alla pianificazione territoriale.

Abstract: The important role played by historical maps in the knowledge and understanding of territorial aspects of the past, is emphasized in this scientific paper that proposes a methodological and information framework in order to reform the historical landscape of Trentino. New and challenging perspectives research for the large scale historical maps are suggested with the final purpose to develop an interpretation model useful for other study contexts and to propose stimulus of reflection for didactics and strategic planning.

1. Le fonti cartografiche storiche: una “biografia figurata” del territorio.

La cartografia storica costituisce una preziosa fonte conoscitiva e di studio per la ricerca geo-storica, nonché una fondamentale risorsa euristica dal valore patrimoniale e storico-documentale indiscutibile. Le mappe storiche, di fatto, possono aiutare a comunicare, scomporre e decodificare gli elementi del palinsesto paesaggistico non più visibili nelle trame complesse dei territori attuali, esplicitando le dinamiche che hanno qualificato i processi e le relazioni tra una comunità e il contesto territoriale di appartenenza.

Quello che la cartografia storica rivela ai nostri occhi è lo spazio vissuto, relazionale, fisico e sociale insieme, dove la comunità insediata si riconosce e dove l'agire collettivo ha plasmato, in un lungo processo di sedimentazione culturale, la particolare fisionomia del territorio. E' nel rapporto identitario che si instaura tra la comunità e il suo territorio che si ritrova, quindi, il motore che ha orientato (e che ancora oggi orienta) l'evolversi delle strutture socio-territoriali (Pollice, 2005).

In particolare, le fonti cabreistiche a grande e grandissima scala, qualora debitamente sovrapposte in sequenze diacroniche e integrate dallo studio di documenti coevi e tematicamente connessi, consentono di visualizzare e ricostruire gli assetti geo-antropici, le segnature del passato, le pratiche e le vocazioni che hanno informato un dato territorio nella sua evoluzione storica, restituendoci quell'immagine identitaria unica che oggi rischia di essere dimenticata nella complessità delle

¹ Sebbene il contributo sia il risultato della collaborazione tra le Autrici, il paragrafo 1 è attribuito a Elena Dai Prà, mentre i paragrafi 2 e 3 ad Anna Tanzarella.

trasformazioni territoriali contemporanee. Infatti, sebbene commissionate per specifiche esigenze tecnico-amministrative (carte militari, confinarie, idrografiche, forestali, perizie tecniche), tali rappresentazioni contengono preziosi elementi iconografici e simbolici (inseriti dal perito agrimensore sia per arricchire esteticamente il prodotto cartografico, sia per esplicitare la conoscenza dei territori rappresentati e il senso di appartenenza agli stessi) che, opportunamente compresi e decrittati, palesano contenuti informativi di notevole rilevanza ai fini dell'analisi filologica del paesaggio. Emergono così gli antichi assetti agrari, i quadri antropici ed ambientali, i moduli dell'architettura rurale, l'uso del suolo e le pratiche colturali, il sistema idrografico e i tracciati della viabilità, i confini amministrativi, l'estensione della copertura boschiva e la dislocazione degli insediamenti, l'assetto proprietario, il patrimonio toponomastico. Infatti, la trama narrativa che la sequenza diacronica di cartografie storiche riesce a tessere, costituisce in definitiva la "biografia figurata" del territorio in oggetto di cui è in grado di svelare in filigrana gli elementi di continuità e di discontinuità, i segni topografici permanenti o persistenti, i valori identitari obliterati o scomparsi, e infine le strutture frutto di più recenti progetti di costruzione di nuova territorialità, sia essa di matrice endogena o esogena.

La lettura critica della cartografia peritale risulta quindi imprescindibile per la ricostruzione del paesaggio storico specie laddove si riscontrino lacune catastali importanti che impediscono una continuità nelle fonti "ufficiali" e creano difficoltà nella ricomposizione cronologica delle testimonianze iconografiche di un dato territorio.

2. Il patrimonio geo-cartografico trentino.

Le fonti cartografiche storiche conservate presso le sedi archivistiche trentine sono ancora oggi a tali fini per buona parte insondate. E' soprattutto la cabreistica peritale a grande e grandissima scala a costituire l'insieme cartografico meno conosciuto e che potrebbe dischiudere, piuttosto, configurazioni territoriali e momenti temporali fondamentali per attivare riflessioni e indagini geo-storiche che abbiano ad oggetto il territorio amministrativo dell'attuale provincia di Trento. Un patrimonio di cimeli cartografici inediti, disperso nella miriade di collocazioni archivistiche provinciali, che rappresenta una preziosa risorsa cognitiva in grado di colmare quei "vuoti" cartografici che ostacolano la ricostruzione diacronica dei processi evolutivi di un dato territorio. Le mappe storiche peritali, di fatto, sebbene redatte per necessità progettuali e di gestione, ci restituiscono l'immagine identitaria dei luoghi e riescono a svelare e trasmettere significati e valori storicizzati nel palinsesto paesaggistico (Dai Prà, 2007a).

Si propone in questa sede un quadro sinottico delle principali fonti documentali e cartografiche storiche consultabili per il territorio trentino, con particolare riferimento alle produzioni catastali realizzate tra XVIII e XIX secolo, e si suggerisce l'ipotesi di una loro integrazione e comparazione scientifica con altre testimonianze iconografiche non codificate ai fini di una migliore comprensione e decodifica degli assetti territoriali del passato.

Nel caso del Tirolo meridionale storico ed in particolare del Distretto trentino, si è riscontrata una lacuna nella produzione cartografica catastale di età teresiana sul modello del censo milanese eseguito dagli Asburgo a partire dal 1718. Il *catasto teresiano* è considerato il primo tentativo adottato dalla macchina pubblica di superare l'antico ordine fiscale fondato sul sistema dei privilegi e sull'approssimazione degli estimi descrittivi, affidandosi alle rappresentazioni cartografiche per garantire conoscenza esatta dei territori e assicurare misura e stima dei beni immobili (Bonazza, 2004). Un catasto "moderno" quindi, basato su criteri geometrico-particellari, che accompagna la territorializzazione delle politiche di intervento statale, riflette lo sviluppo di un clima sociale e culturale aperto al progresso, inaugura una stagione di riforme, di lotte al particolarismo e di rinnovamenti normativi.

Per l'attuale territorio trentino il *catasto teresiano* fu redatto su richiesta di Carlo VI che decise con un editto del 1722 di estendere al Tirolo la riforma censuaria che negli stessi anni si stava operando nei possedimenti della corona d'Austria. Le operazioni di catastazione sul territorio si limitarono, tuttavia, alla redazione di protocolli/estimi descrittivi (1774-1784 - Archivio provinciale di Trento),

a causa della reticenza e del conservatorismo manifestati dalle comunità locali che imposero e sostituirono alla precisione ed equanimità del mezzo cartografico il tradizionale sistema delle fassioni basate sulle autodenuce dei proprietari. Per il Trentino il Settecento fu allora l'ultimo baluardo delle resistenze corporative e di difesa delle prerogative fiscali, determinando ritardi e iniquità nella politica catastale trentina.

La breve parentesi del governo bavarese-napoleonico (1807-1813) lancerà le operazioni per un nuovo catasto generale del territorio, perfezionando tecniche cartografiche e strumenti agrimensori e trasferendo, soprattutto, la materia catastale allo Stato attraverso l'istituzione delle Cancellerie del Censo. Si tratta di un passaggio storico importante che sottrae alle comunità locali il controllo esclusivo sulla misura dei beni immobili e introduce l'ingerenza dello Stato nelle questioni di politica fiscale. Il *catasto napoleonico* non venne tuttavia completato e non entrò mai in vigore² pur costituendo la base cartografica e descrittiva per i successivi rilievi del *catasto austriaco* (1853-1861). Quest'ultimo, venne ordinato sotto l'impero austro-ungarico con la sovrana patente dell'Imperatore Francesco I promulgata nel 1817, sebbene le rilevazioni furono completate solo nel 1861 a causa dell'ostruzionismo operato dal governo del Tirolo che temeva l'aumento delle imposte fondiari. Il *catasto austriaco*, ancora oggi in vigore³, è il primo intervento riuscito di copertura cartografica dell'intero territorio trentino, suddiviso in comuni catastali e graficamente rappresentato. Le mappe catastali austriache ci offrono uno spaccato temporale degli assetti territoriali alla metà dell'Ottocento e rivelano segnali importanti anche sulle modalità di resa cartografica in auge al momento della loro realizzazione, comunicando la "pratica codificata" di vedere (e vivere) il territorio da parte degli uomini dell'epoca (Farinelli, 1992) (*Fig. 1*).

La lettura comparata delle fonti documentali e cartografiche di questi tre manufatti storici (estimi del catasto teresiano, mappe e "appassi" descrittivi di quello napoleonico, protocolli dei terreni e degli edificati e tavolette mappali del catasto austriaco) svela un orizzonte temporale ampio, a cavallo di due secoli, e ci restituisce le trasformazioni avvenute sul territorio, scoprendo gli elementi di continuità/discontinuità, i segni territoriali e le eredità perdute che hanno determinato la specifica fisionomia del paesaggio trentino.

Al racconto del territorio ricostruito dalle fonti ufficiali, si affianca il contributo della cabreistica alla conoscenza e comunicazione dei luoghi identitari; contributo che si arricchisce e completa con la lettura critica di documenti diplomatici coevi in grado di scomporre e veicolare l'iconologia cartografica verso significati letterari condivisi. La correlazione ragionata tra diverse tipologie di fonti mappali e descrittive e tematicamente connesse permette, quindi, la riconoscibilità e la visualizzazione degli elementi identitari del territorio e dischiude nuove e interessanti prospettive di ricerca. La profondità temporale degli estimi trentini consente di ricomporre la diacronia del territorio a partire dal XVI secolo, mentre le indagini archivistiche finora condotte nell'ambito di due importanti progetti di ricerca⁴ stanno rivelando la presenza di testimonianze cartografiche inedite che ascendono al XVII secolo. Tutto questo lascia ben sperare che la ricomposizione cronologica del paesaggio trentino possa avvalersi dell'ausilio di sequenze cartografiche diversamente datate da affiancare allo studio delle fonti documentali disponibili (estimi descrittivi, atti notarili, carte di regola, libri delle locazioni perpetuali, ecc.).

² Alcune mappe catastali napoleoniche sono oggi conservate presso l'Archivio provinciale di Trento; tuttavia, fonti archivistiche conservate nell'Archivio storico comunale di Trento attestano i passaggi e il definitivo trasferimento delle tavolette ad Innsbruck, presso il *Tiroler Landermuseum Ferdinandeum*.

³ Il catasto fondiario ex austriaco è stato integrato nel sistema catastale italiano con circ. amministrativa n° 9016 del 13 ottobre 1932, con la quale la Direzione Generale del Catasto di Roma ne ha riconosciuto validità ed efficacia.

⁴ Si tratta del progetto APSAT "*Ambiente e Paesaggi dei Siti d'altura Trentini*", coordinato dall'Università di Trento e con IUAV di Venezia, Università di Padova, Provincia di Trento, Fondazione Bruno Kessler, Castello del Buon Consiglio, Museo degli Usi e Costumi della gente trentina (www.alpinet.mpasol.it/apsat) e del progetto "*Censimento, analisi, ipotesi di classificazione, valorizzazione del patrimonio cabreistico dei territori del veronese e trentino, conservato presso gli archivi comunali e altri enti delle province di Verona e Trento*", coordinato dalla Dott.ssa Elena Dai Prà dell'Università degli Studi di Trento.

Il percorso suggerito costituisce un *exemplum* dell'impostazione metodologica auspicabile nella ricerca geo-storica e nell'indagine archivistica sulle fonti documentali e cartografiche storiche, un *exemplum* svincolato dall'analisi di una specifica porzione di territorio e che mira piuttosto a proporre un modello interpretativo valido ed esportabile in altri contesti territoriali e di studio che dispongano di un patrimonio cabreistico.

3. Le prospettive applicative.

Il procedimento metodologico delineato viene applicato ad uno studio dimostrativo di ricostruzione diacronica dei quadri geo-antropici nell'area meridionale della conca di Trento, utilizzando in analisi comparata la cartografia storica, unitamente ad altre fonti documentali coeve e tematicamente connesse. Si tratta di un esempio di analisi strutturale dinamica del territorio, di ricomposizione cronologica delle sue specificità ai fini di una riappropriazione collettiva delle vocazioni identitarie.

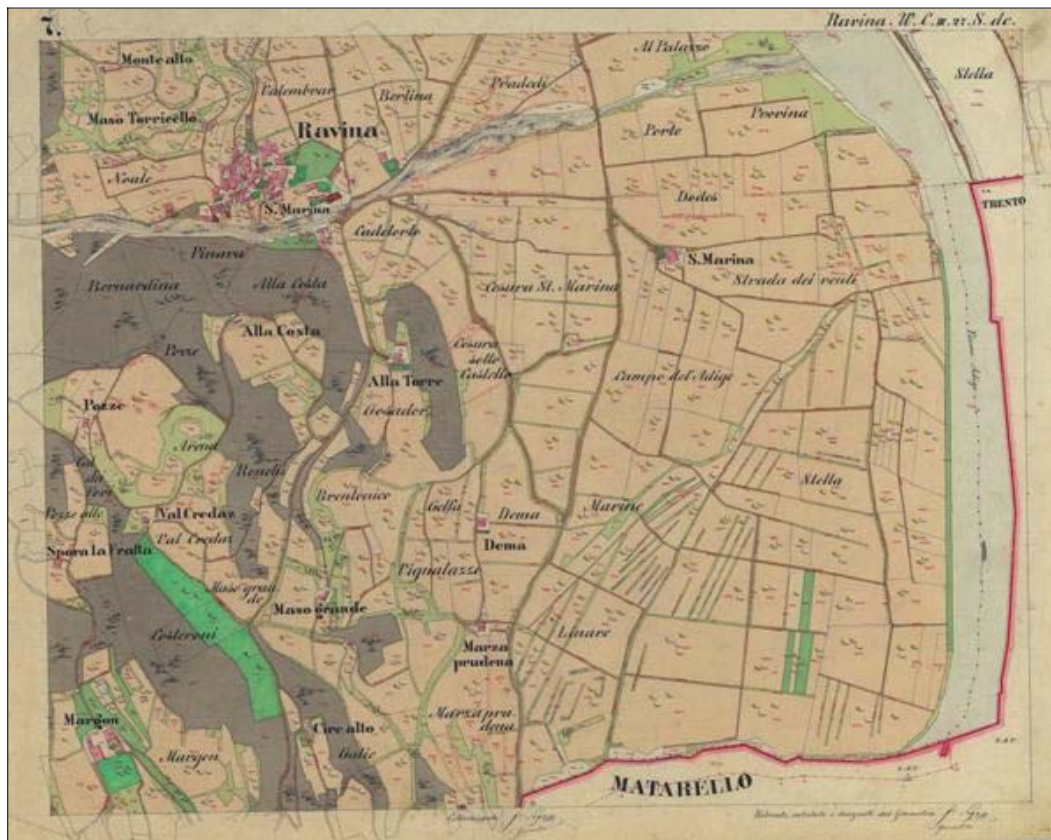
L'iter ricostruttivo del mutamento geografico viene guidato dallo studio di un cabreo idraulico del 1777, la c.d. *mappa Scotini*, redatta dal perito agrimensore Gian Bartolomeo Scotini per visualizzare il suo piano di modifica del corso dell'Adige nell'area problematica di confluenza con il torrente Fersina⁵ (Fig. 2). Nel disegnare il progetto del nuovo alveo del fiume con piani di livello e rettificazioni, lo Scotini arricchisce il "racconto" figurato di preziosi elementi iconografici e simbolici che denotano una profonda conoscenza del territorio rappresentato e stabiliscono una corrispondenza simpatetica tra il prodotto cartografico e il suo realizzatore. Al di là della funzione tecnica nella pianificazione e gestione del sistema idrografico, il senso di appartenenza al luogo traspare, infatti, nella scrupolosa resa dei coltivi e delle ripartizioni agrarie che è possibile ricomporre affidandosi ai contenuti letterari delle fonti documentali, capaci di instaurare un dialogo diretto con l'immagine cartografica e renderla immediatamente comunicativa. Integrando l'analisi del cabreo con la lettura di estimi descrittivi catastali di età teresiana (1777-1784) si possono, di fatto, ristabilire le divisioni proprietarie, le tipologie colturali prevalenti, l'estensione dei terreni coltivati. La *mappa Scotini* rappresenta un passaggio obbligato nella ricostruzione diacronica dei territori circostanti la città di Trento, un fondamentale documento illustrato per la ricomposizione dei quadri colturali, e più in generale dell'uso del suolo, nella seconda metà del Settecento a fronte delle lacune individuate nella produzione catastale di età teresiana.

Le prime indagini realizzate hanno riguardato l'analisi comparata tra due sequenze cartografiche diversamente datate, la mappa Scotini (1777) e le mappe catastali austriache (1853-61), che sono state lette e interpretate passando attraverso la disanima dei documenti estimali settecenteschi e dei protocolli descrittivi del catasto austriaco. Queste fonti interfacciate tra loro e unitamente considerate hanno permesso la ricomposizione cronologica degli aspetti principali del paesaggio rurale trentino a cavallo tra XVIII e XIX secolo. La narrazione figurata, che la sequenza diacronica di fonti cartografiche e documentali rivela, consente di ricostruire *ex post* i caratteri specifici dei due spaccati territoriali, le vocazioni consolidate, gli elementi di rottura nel passaggio dall'una all'altra fase, le pratiche partecipate che informano le relazioni tra la comunità e il contesto territoriale di appartenenza.

Nel quadro di una prospettiva di ricerca futura si prevede di estendere lo studio comparato ad altre fonti, fino a quelle attualistiche, sia documentali (estimi sei-settecenteschi, registri di locazione perpetuale, carte di regola, atti notarili, censimento agrario del 1929) che cartografiche (fonti cabreistico-peritali sei-settecentesche, catasto napoleonico, eventuale cartografia del secolo scorso) operando, per queste ultime, un tentativo di sovrapposizione mediante il ricorso alle tecnologie GIS. L'operazione consentirà la visualizzazione immediata delle trasformazioni avvenute sul territorio, svelando i segni topografici storici sopravvissuti, rifunzionalizzati o scomparsi, e le innovazioni

⁵ Il cabreo idraulico costituisce la mappa di riferimento della relazione redatta dallo Scotini ed è intitolata "*Mappa ichonografica del corso dell'Adige e Fersina nei contorni di Trento colle rispettive linee dei tagli per la rettificazione del fiume e diversione del torrente nell'ultimo tronco del suo alveo con alcuni profili di livellazione delineata da Gian Bartolomeo Scotini ingegnere I. R. assistente Antonio Garzetti agrimensore giurato*".

La risultante di questo iter ricostruttivo delle strutture spazio-temporali consentirà lo studio ragionato dell'uso dei suoli, degli assetti insediativi, agrari, botanici, infrastrutturali, idraulici, delle forme di conduzione agraria, della toponomastica locale e prediale. Una simile analisi è utile sia per scopi didattici, per la formazione ed educazione delle coscienze, sia a fini pianificatori per orientare le scelte degli amministratori locali verso politiche di pianificazione culturalmente sostenibili, nel rispetto delle vocazioni del territorio e dei suoi valori identitari (Dai Prà, 2007a).



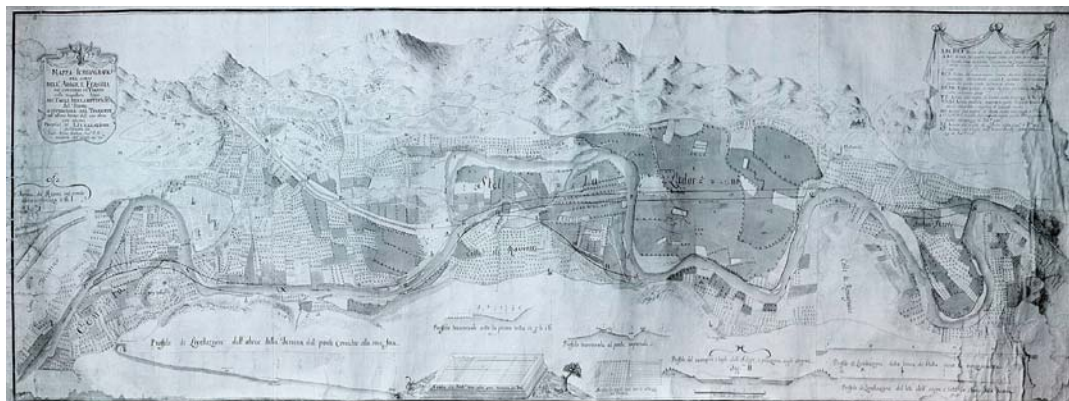


Figura 2 - Mappa Scotini, cabreo del 1777
(Fonte: Museo Provinciale d'Arte – Castello del Buonconsiglio – Trento)

Bibliografia

- Bonazza M. (2004), *La misura dei beni. Il catasto teresiano trentino-tirolese tra Sette e Ottocento, in il Trentino e l'Europa allo specchio tra Storia e Presente*, Trento, Comune di Trento.
- Cagol F. (2005), *Il Comune di Trento in Antico Regime*, in Hausberger M. (a cura di), *Volendo questo Illustrissimo Magistrato Consolare. Trecento anni di editoria pubblica a Trento*, Soprintendenza per i Beni librari e archivistici, Quaderni, n.6, Trento, XI-XLVII.
- Cagol F. e Nequirito M. (2005), *Trento. Una città alpina e il suo "contado". Storia e documenti (secoli XIV-XVIII)*, Trento, Beni Librari e Archivistici del Trentino, quaderni/7, Comune di Trento.
- Cantile A. (a cura di) (2007), *La cartografia in Italia: nuovi metodi e nuovi strumenti dal Settecento ad oggi*, mostra e convegno omonimi tenuti al Palazzo Ducale di Genova dal 18 al 24 giugno 2007, Firenze, Istituto Geografico Militare.
- Dai Pra' E. (2006), *I corpora cartografici gentilizi come strumento di conoscenza e di gestione del territorio marchigiano*. In: Atti del Convegno di Studi *La cartografia come strumento di conoscenza e di gestione del territorio*, Messina, 29-30 marzo 2006, Polto C. (a cura di), Messina, Edizioni Sfameni, 343-350.
- Dai Prà e. Martinelli C. (2007a), *La comunicazione dei valori identitari del territorio attraverso le carte storiche peritali*, in Atti Convegno annuale della Associazione Italiana di Cartografia *Cartografia nella Didattica*, Verona 10-12 maggio, Firenze, La tipografica, 273-293.
- Dai Prà E. (2007b), *Il patrimonio cabreistico nazionale: dal governo del territorio alla ricostruzione geo-storica applicata*, in Atti XI Conferenza Nazionale ASITA, Torino, 6-9 novembre 2007, Galliate Lombardo, Artestampa, Vol. I, 891-893.
- Farinelli F. (1992), *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze, La Nuova Italia.
- Farinelli F. (2003), *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi.
- Lago L. (2004), *Il contributo della cartografia storica, in Italia, Atlante dei Tipi Geografici*, Firenze, I.G.M.I.
- Manzi E. (2001), *La cartografia storica*, in Ruocco D. (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Milano, Istituto Geografico De Agostini, 133-141.
- Pollice F. (2005) *Il ruolo dell'identità territoriale nei processi di sviluppo locale*, «BSGI», 75-92.
- Polto C. (2006), (a cura di), *La cartografia come strumento di conoscenza e di gestione del territorio*, Atti del Convegno di Studi, Messina, 29-30 marzo 2006, Messina, Edizioni Sfameni.
- Rombai L. (2002), *Geografia storica dell'Italia. Ambienti, territori, paesaggi*, Le Monnier, Firenze.